

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1880

del Governo col bilancio di quest'anno, in paragone delle somme che erano assegnate in passato.

Quanto alla spesa, io non potrei assumere la responsabilità del servizio della sicurezza pubblica se questa somma fosse diminuita. Ed io dico che quantunque la sicurezza pubblica sia alquanto migliorata, non ostante il cattivo inverno; io non potrei assumere la responsabilità del servizio se questa somma fosse diminuita.

Noi, o signori, abbiamo migliorato questo servizio, ma l'abbiamo migliorato con degli sforzi enormi, con una vigilanza assidua ed anche con sacrifici pecuniari importanti.

Non è ancora venuto il tempo in cui la vigilanza e la solerzia del Governo siano la sola cosa necessaria alla repressione del malandrino; non è ancora venuto il momento di diminuire la somma destinata a questo servizio.

PRESIDENTE. Onorevole Omodei, insiste?

OMODEI. Prendo nota delle dichiarazioni del Ministero e ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Ed io pongo ai voti il capitolo 60 collo stanziamento di 300 mila lire.

(È approvato.)

Spese per l'amministrazione delle carceri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bizzozero.

BIZZOZERO. Prendo a parlare per raccomandare la costruzione di un nuovo carcere giudiziario nel circondario di Varese.

Ben comprendo che in questo momento la mia raccomandazione a stento trova posto. Nè io l'avrei posta innanzi se si trattasse di patrocinare un interesse materiale o locale; ma siccome invece è essenzialmente una questione d'interesse morale e d'ordine pubblico, così è mio debito di affrettarne la soluzione.

Questa soluzione già la invocai nella precedente Legislatura e mi fu da taluno dei predecessori dell'onorevole Depretis risposto con formali promesse verbali e scritte che si sarebbe provveduto. Ma poichè a quelle promesse non fecero seguito i fatti, e poichè le istanze si fanno ognora più vive sia per parte delle autorità municipali del circondario di cui parlo come per parte di quelle autorità governative, così io mi trovo indotto, a costo di importunare la Camera, a sostituire alle istanze private una raccomandazione pubblica nella fiducia che per questa via mi sia dato alfine di raggiungere la desiderata meta.

La necessità della costruzione di cui parlo fu dal Governo riconosciuta fino dal 1862, ed in quel torno di tempo il Governo fece acquisto dell'area necessaria alla costruzione medesima col manifestato proposito di tosto porvi mano. Fu quindi compilato

il progetto tecnico; ma la cosa si arrestò là. La pubblica amministrazione, che aveva erogato la somma di 12,000 lire nell'acquisto del terreno per la costruzione, affittò quel terreno allo stesso venditore per l'annua mercede locatizia di lire 200; e di nuova costruzione non fu più parola.

I locali che attualmente servono ad uso di carcere sono di proprietà del comune di Varese, il quale ripetutamente fece istanza per averli a propria disposizione a fine di ricostruirli ad uso dei propri uffici; e sarebbe tempo che cessasse il disagio nel quale il comune è tenuto per la troppo prolungata occupazione. E se il Governo desse mano a costruire un nuovo locale per le carceri, il municipio di Varese, col concorso del resto del circondario, prenderebbe tosto a fabbricare un apposito e comodo edificio per il tribunale e per la pretura, che ora hanno sede in locali privati posti a distanza notevole dalle carceri. È sempre opportuno che gli uffici giudiziari si trovino in prossimità dei locali carcerari. Nel caso speciale poi essendo il tribunale posto in un palazzo occupato da moltissimi inquilini, e quindi difettando delle condizioni di isolamento che per molte ragioni convengono agli uffici giudiziari, la costruzione di un apposito edificio ad uso del tribunale e della pretura riparerrebbe ad un duplice inconveniente.

Ma altre e ben più gravi ragioni raccomandano il provvedimento di cui parlo.

Il locale che attualmente serve da carcere giudiziario in Varese, presenta una flagrante e continua violazione dei regolamenti carcerari ed un'aperta antitesi alle leggi della giustizia e dell'umanità. Nè io *relata refero*; parlo per accertamento *de visu*, e quello che sto per dire trova ampia conferma nei rapporti di quella Commissione, che nel 1862 avendo visitato quel carcere, propose la costruzione di un carcere novello.

Anzitutto è da notare che il locale delle carceri è posto proprio nel centro della città ed è contiguo ad altri fabbricati; quindi difficile è la sorveglianza dei detenuti, agevoli le evasioni, ed infatti se ne verificò più d'una di importanti malfattori, che o non furono più ripresi dalla giustizia o furono ripresi solo dopo nuovi delitti.

Di più, a cagione appunto della contiguità del locale delle carceri con altre abitazioni, sono agevoli le comunicazioni coll'esterno a gravissimo scapito della giustizia inquirente.

La distribuzione interna dei locali è pessima; non risponde in verun modo ai regolamenti; rende difficilissimo il mantenimento della disciplina.

Le comunicazioni dei vari ambienti sono fornite da ballatoi e da scale in legno, che fortuna scampi